

# ANDATA



A Costacciaro, in Umbria arrivano gli speleologi: è il festival dei film girati nel cuor della terra

A PAGINA 14



VAGANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI

# RITORNO



È buona da far piangere si usa in cento modi costa poco ma vale molto cruda oppure cotta semplicemente: cipolla

A PAGINA 16

## Irlanda, ai confini dell'Atlantico

### Una sterlina e 40 pence di Guinness

I promontori sull'oceano Atlantico, i villaggi di pescatori, i castelli degli O'Brien e degli O'Connor, le facciate dei negozi, questi sono solo alcuni degli aspetti del sud dell'Irlanda, intorno alla contea chiamata Clare. Quando le onde dell'Atlantico si abbattono su rocce alte quasi duecento metri sul livello del mare e i visitatori che passeggiavano sui prati prospicienti le scogliere nell'immenità del paesaggio appaiono grandi come formiche e l'unico suono che si sente è una specie di rombo continuo disperso nell'aria, ci si trova per forza ridotti alla contemplazione di questa potente espressione di elementi naturali. L'Irlanda è piena di questi momenti. I contrasti fra i poetici aspetti del paesaggio pastorale e la rabbiosa, tenace resistenza che l'isola, senza più alcuna protezione di altre terre, oppone all'Atlantico, ha certamente contribuito alla formazione del carattere, della cultura irlandese. Non è per caso che i personaggi di Beckett sono come isole che tendono l'universo dei fini ultimi e che Joyce (di cui ricorre il cinquantenario della pubblicazione «libera» dell'*«Ulisse»*) ha creato uno dei capolavori letterari più difficili da scalfare, saldo come la roccia.

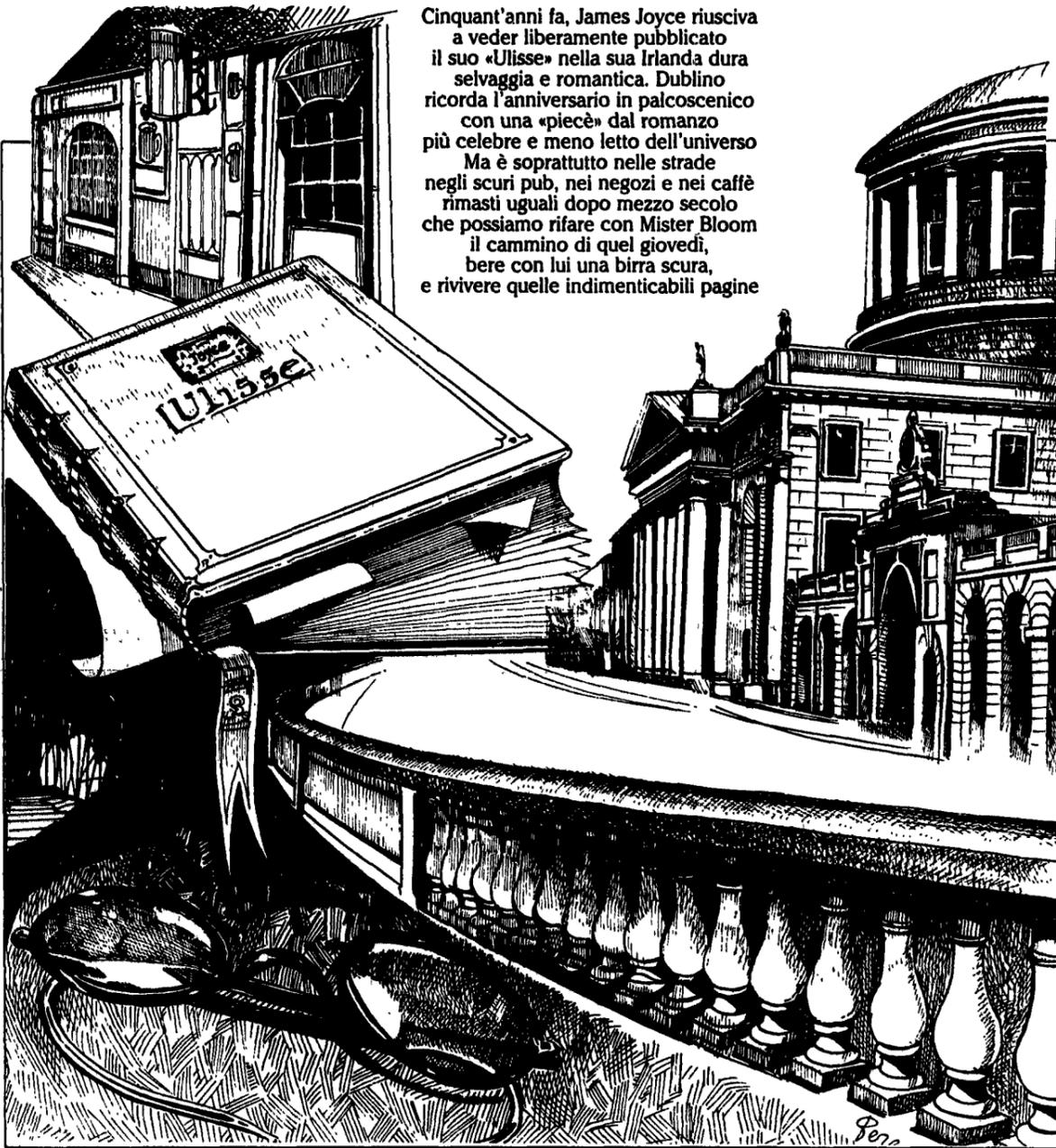
La contea del Clare è a 150 chilometri da Dublino, strada fra due delle più belle città irlandesi: Galway e Cork. È a sud della baia di Galway che comincia la contea del Clare. Siamo nell'Irlanda delle leggende, delle feste tradizionali nei villaggi, del pub dove si cantano le vecchie ballate. Ma anche in stretto contatto con episodi tremendi, la Grande Fame che nel 1845 dimezzò la popolazione. Da qui si può partire a piedi o in bicicletta per le escursioni verso l'Oceano. Uno dei punti più frequentati è Moher dove si è reso necessario costruire un centro per accogliere visitatori barcollanti di giacche a vento, scarponi e canocchiali per l'indispensabile camminata sulle scogliere più spettacolari d'Europa.

Liscannor ha solo un centinaio di case e un pub chiamato Joseph McHugh, uno dei più famosi di tutta l'Irlanda e sul quale è stata scritta una canzone popolarissima. È tenuto da una coppia sulla sessantina che ha trasformato due minuscole stanze in un museo con migliaia di oggetti appartenenti alla famiglia. Dal soffitto pendono carte acchiappamoche, con le moche e gabbie con uccelli che cantano mentre dozzine di avventori, stipati come sardine, bevono l'inevitabile pinta di Guinness, la birra nera servita nel modo classico irlandese. Cinque minuti bastano per riempire il bicchiere, altri cinque per lasciare che la schiuma si trasformi in liquido e altri cinque perché il tutto si asselli. C'è chi sulla pinta fa dei calcoli ancora più precisi. «Costa una sterlina e quaranta pence», dice un avventore, «adesso ti dico a chi vanno questi soldi e sai tutto sull'Irlanda. Quaranta pence vanno al pub, trenta vanno alla Guinness e settanta al governo perché deve pagare gli interessi dei prestiti con l'estero. Viviamo di prestiti e quasi tutte le industrie in Irlanda sono straniere, giapponesi o tedesche. Gli inglesi sono pochi e non ci vuole molto a capire il perché».

Nei villaggi la gente parla il gaelic, un idioma che sarebbe originato proprio qui, fra gli antichissimi abitanti dell'isola. Le indicazioni stradali sono in inglese e in gaelic ovunque possibile ci si ispira a quest'ultima lingua, vedi i nomi dei partiti politici e del primo ministro, o Taoiseach. Nel complesso, meglio presentarsi col proprio inglese imperfetto che con i begli accenti britannici.

La Guinness si potrà assaggiare in fondo ai bicchieri, ma il ricordo dei secoli di lotte politiche con le loro conseguenze giù giù fino ai nostri giorni rimane motivo di rancore. Una sera a Liscannor, nel pub di Joseph McHugh, alle dieci precise, qualcuno ha acceso la radio e si è fatto subito silenzio. La prima notizia riguardava l'arresto di tre giovani irlandesi a Londra. Poi la gente ha ripreso a parlare, a ridere e scherzare. Sono felici di avere fra di loro degli italiani.

A dieci minuti da Liscannor c'è Ennistimon, la cittadina famosa per le facciate dei suoi negozi, una specialità irlandese. Sono di legno, praticamente senza vetrata tanto che non si vede sempre che cosa vendono. Sono facciate uniche al mondo per il modo in cui sono verniciate, colori sgargianti, con decorazioni a mano. Il nome del proprietario è scritto orizzontalmente in alto, senza alcun altro riferimento: Malone, O'Brien, Maguire, Kennedy, a seconda. Da Ennistimon si può continuare lungo la costa fino a Killee, una delle spiagge più famose della contea, o procedere verso Cork, il porto descritto da Joyce nel *Ritratto dell'artista da giovane*. Procedendo invece verso l'interno si passa da Ennis con le ruote dei mulini a macina sul fiume Fergus e si arriva a Limerick attraverso una campagna verdissima, tutta prati e boschi. L'unico problema è quello di dover fare attenzione ai greggi e alle mandrie che attraversano la strada per cambiare pastura. È naturalmente un pericolo ancora maggiore sarebbe quello di credere che oltre ai soldi anche i gradi della Guinness vadano al governo. □ A.B.



Cinquant'anni fa, James Joyce riusciva a veder liberamente pubblicato il suo «Ulisse» nella sua Irlanda dura selvaggia e romantica. Dublino ricorda l'anniversario in palcoscenico con una «pièce» dal romanzo più celebre e meno letto dell'universo. Ma è soprattutto nelle strade negli scuri pub, nei negozi e nei caffè rimasti uguali dopo mezzo secolo che possiamo rifare con Mister Bloom il cammino di quel giovedì, bere con lui una birra scura, e rivivere quelle indimenticabili pagine.

### A teatro di scena è l'Ulisse

In Dublino è il settimanale che pubblica notizie su tutte le attività culturali nella capitale. Oltre alle varie piante della città (alcune, ottime, si possono ottenere gratis dall'Ufficio turistico) c'è un libro che illustra praticamente, metro per metro, i tragici dei personaggi di Joyce in *Ulisse*. Il titolo è *James Joyce's Ulysses* scritto da Frank Delaney con splendide fotografie di Jorge Lewinski (Hodder and Stoughton, London, 9 sterline). Volendo recarsi fuori Dublino o verso le contee in autobus, la Bus Eirpann provvede servizi frequenti e a buon mercato. Ci sono anche servizi giornalieri fra Londra e Dublino. Il viaggio è lungo, dodici ore, ma è noto per essere allietato dai viaggiatori irlandesi che passano il tempo cantando.

Gli irlandesi vanno pazzi per le biciclette e sia a Dublino che nei più piccoli villaggi si trovano negozi che le nolegggiano. È un modo di viaggiare così popolare anche per lunghi spostamenti che in tutto il paese sono sorti ostelli per «hikers and bikers». Offrono brande per dormire a 3 sterline, 6 mila lire, e immense cucine. Sono luoghi efficienti, essenziali. A Dublino c'è il popolarissimo Isaac's che offre anche camere singole o doppie a 6 sterline, 11 mila lire a persona. È il minimo che uno può spendere. Ci sono poi i *bed-and-breakfast*, sulle 12-15 sterline a persona (23-29 mila lire) e una fittissima rete di alberghi per tutti i gusti. L'ospitalità è ovunque perfetta e certi alberghi offrono anche trattamenti musicali subito dopo cena. Numeri di telefono utili a Dublino: Ufficio turistico (01) 747733, noleggio biciclette (rent-a-bike) 725399, Ostelli, 749321. Informazioni treni ed autobus, 787777. Arrivando all'aeroporto c'è l'autobus 41A della normale rete urbana che porta direttamente in centro in poco più di mezz'ora.

Teatro - Dublino ha uno fra i più importanti teatri in lingua inglese del mondo. È il prestigioso Abbey in Abbey Street, ora abbinato ad un altro teatro chiamato Peacock. L'Abbey fu fondato nel 1899 dal drammaturgo W.B. Yeats e da Lady Gregory ed è particolarmente noto per le messe in scena delle commedie e drammi di Sean O'Casey e J.M. Synge. Dal 1925 l'Abbey ha uno stimolante competitor nel Gate Theatre che si è specializzato nelle opere di Oscar Wilde. Ci sono poi il Players, The Studio, l'Olympia, il Gaiety e dozzine di teatrini e workshop.

L'annuale festival del teatro che si svolge questo mese introdurrà i nuovi spettacoli della stagione '87-88. Il programma include uno speciale adattamento dell'*Ulisse* firmato da quattro nuovi commediografi, la prima mondiale di *The Last Hero* (l'ultimo eroe) di Donald Freed, un dramma basato sulla vita dell'aviatore Charles Lindbergh, un altro adattamento della biografia che Brian Behan ha scritto sulla madre Kathleen, famosa interprete di ballate irlandesi. Da notare che almeno una quindicina di pub presentano spettacoli di musiche folkloristiche e cabaret.

## In Grafton street con mister Bloom

ALFIO BERNABEI

La prima tappa a Dublino, comunque ci si arrivi e in qualunque stagione, meglio se c'è un filo di foschia lungo Grafton Street, è Bewley's. In molte città non si sa mai bene da dove cominciare, ma da Bewley's ci si può andare ancora prima di distare i bagagli. È uno di quei ran locali pubblici che distillano l'atmosfera di un'intera città e dove si può rimanere tranquilli per un'ora o per un giorno intero preparandosi a capire il «genio» del luogo. Dublino è un caffè con pannelli di antichissimo legno e i tavoli di marmo, soffitti altissimi e tre intimi saloni. Un'istituzione. Grafton Street è nel cuore della città, parte del labirinto di viuzze circostanti, tutte menzionate nell'*Ulisse* di James Joyce. È qui che la mattina del 16 giugno 1904, un giovedì, passa Mister Bloom occhieggiando a destra e sinistra, «facendosi stuzzicare i sensi dai vivaci negozi di tessuti», ma soprattutto ruminando sulla propria esistenza e su quella dell'Irlanda tutta, «quella scrola che mangia i porcellini come Joyce sintetizzerà più tardi in una frase bruciante e ormai immortale».

In quest'autunno in cui ricorre il cinquantesimo anniversario della prima pubblicazione «limitata» inglese del libro, cioè non più in un numero ristretto di copie numerate, com'era avvenuto in precedenza per evitare denunce e sequestri, ma in edizione libera integrale, è facile farsi prendere dal desiderio di seguire il filo che l'autore intesse intorno alla sua città. In novecento pagine l'*Ulisse* descrive un unico

giorno a Dublino mentre Joyce segue i personaggi da una strada all'altra. Conosce negozi, ogni porta, ogni svolta ed è stato naturalmente provato che è tutto accurato. Dopo essere passato da Grafton Street, così sensuale, Mister Bloom ha fame e si ferma in Duke Street per mangiare. È ancora tutto lì, stessi muri. E quando Bloom esce dal ristorante, disgustato perché gente s'ingozza e sputacchia, quasi quasi si capisce cosa vuol dire. Perché Dublino può essere ruidosa e schiva di belle maniere, come è del resto potentemente sincera nei contatti col prossimo e col suo comportamento un po' all'antica.

C'è ancora qualche tram elettrico che passa sferragliando. Le insegne dei negozi hanno cent'anni e più, si notano dappertutto le ringhiere di ferro che datano dalla rivoluzione industriale. In molti paesi europei, paletti, ringhiere e decorazioni in ferro furono svenate e portate nelle fonderie perché il metallo derivò alla costruzione di armi. L'Irlanda, solo siorata dalle grandi guerre, preservò questo patrimonio di ferro lavorato lungo le strade, davanti ai negozi, alle finestre. Similmente, essendo stata risparmiata dai bombardamenti, Dublino ha in tanti quartieri di compattezza architettonica intatta.

Se è vero che davanti ad occhi stranieri tutto può sembrare terribilmente vecchio e dilapidato, allo stesso tempo la città emana un singolare respiro storico senza rottura col passato

e naturalmente compendioso dalle sue recenti fere rivolte per l'indipendenza. Isola di dimensioni ridotte, è nella area urbana dublinese che si è combattuto ed è qui che si incontrano i monumenti e le effigi a coloro che hanno sfidato l'impero britannico. Ancora oggi si rimane colpiti, nel passare davanti all'Ufficio Postale, dove si concluse nel sangue la ribellione contro gli inglesi del 1916, dal fatto che fra i passanti ci sono quelli che ricordano nonni e bisnonni, eroi della rivoluzione.

Città che non ha avuto né l'opportunità di acchiappare all'estero, né abbastanza soldi per acquistare grandi capolavori, Dublino conta sui propri mezzi per quanto riguarda l'arte la cultura. C'è il patrimonio celtico, e più recentemente c'è il teatro, un campo dove l'Irlanda eccelle: George Bernard Shaw, Brendan Behan, Sean O'Casey, Samuel Beckett, Oscar Wilde formano una impressionante gruppo d'autori per un'isola con tre milioni e mezzo di abitanti. È l'attività di autori contemporanei ha fatto scrivere ai critici londinesi che per trovare le migliori opere in lingua inglese oggi bisogna guardare a ciò che avviene sul palcoscenico di Dublino. Ma non ci sono solo i teatri. Una visita d'obbligo è quella al Trinity College e all'università sorta nel 1591. Nella vicina biblioteca troviamo uno dei più famosi manoscritti esistenti, il *Book of Kells*, i quattro manoscritti scritti da monaci irlandesi nel 760 e delicatamente illustrati con disegni celtici. C'è anche

una copia della prima edizione della *Divina Commedia* di Dante, perfettamente nota a Joyce. Poco lontano sorge il castello di Dublino costruito nel 1210, con la sua bella torre normanna e sulla stessa strada troviamo la Chiesa di San Patrizio, il santo protettore dell'isola, qui sbarcato nel 432.

Di sera è d'obbligo visitare i pub della vecchia Dublino. Ci sono l'O'Neill (chiaro il riferimento a un altro famoso commediografo) tutto dipinto di verde chiaro, l'International, pavimento in mosaico, pareti in legno lavorato, sembra una sagrestia, il John Kehoe in Duke Lane, un altro riferimento all'*Ulisse*.

La visita a Dublino non può essere completa senza dare uno sguardo alla Martello Tower, una torre circolare che risale solo all'epoca napoleonica, ma che viene considerata monumento storico in quanto fu abitazione di Joyce. Oggi è un museo dedicato all'autore. Ci sono bastone, gilet, cravatta e chitarra. Il municipio di Dublino, chissà perché, ha poi deciso di riservare un angolo di mare prospiciente la torre «gentlemen's only», solo uomini. Fanno il bagno nudi, dicono, in qualsiasi stagione dell'anno, incluso l'inverno. Una mano sconosciuta ha tracciato un gigantesco graffito che dice «Women's welcome», benvenute le donne. È notorio che quasi nessuno riesce a finire l'*Ulisse*, ma evidentemente, senza essere sessati, mentre il municipio si è fermato alle prime pagine, tre uomini che dividono la fallica torre, qualcuno deve essere arrivato all'ultimo capitolo con l'invitante sensuale monologo della signora Bloom.

Sport e cultura - Le competizioni di surf continuano durante tutto l'autunno. Dal 23 al 25 ottobre si terrà il Surfing Fun-Board Boarding Weekend a Stigo. Dal 24 al 26 ottobre gli appassionati di pesca si raduneranno per il Festival della pesca a Wexford. Ci sono corse di cani ovunque con uno show famoso a Killeeney il 6 dicembre. Per la cultura, dal 23 al 26 ottobre si terrà il Guinness Jazz Festival a Cork. Due avvenimenti particolarmente importanti si annunciano per novembre e dicembre: una commemorazione del poeta Patrick Kavanagh (il celebrato autore di *The Great Hunger*, (grande fame) dal 27 al 29 novembre, a Carrickmacross e l'inaugurazione delle celebrazioni per il 1.000° anniversario della fondazione di Dublino, il 31 dicembre.

Dove mangiare - C'è abbondanza di pesce fresco e l'autunno è la stagione delle ostriche. A Galway la Festa dell'ostrica attira migliaia di visitatori ogni anno. A Liscannor alla contea del Clare, ci sono solamente pochi metri fra le barche dei pescatori e il ristorante «Captain Beckett» dove tutto è a base di pesce. I migliori ristoranti sono in mano agli stranieri, italiani, francesi, cinesi e asiatici. La cucina irlandese si salva per il famoso Irish Stew, stufato di carne e patate. A Dublino c'è Bewley's in Grafton Street. Oltre ad essere il caffè più famoso della capitale, è arcinoto per la prima colazione di uova strapazzate e per la sua versione della Shepard's Pie, il ripieno del pastore. Si spende in media 3 sterline per un lunch (5-6 mila lire). Nei ristoranti i prezzi vanno dalle 10 alle 15 sterline a persona (20-30 mila lire).